Anno XLI | Sabato 27 aprile 1907 | Conto corrente con la posta | N. 100

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Pagamenti anticipati

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Alla Camera dei Deputati

Le 16 mila lire scontate da Ferri alla Banca d'Italia

Roma, 26. — Presiede Marcora.

Fasce risponde ad un'interrogazione dell'on. Santini sull'operazione di credito concessa dalla Banca l'Italia al l'on. Ferri e all'*Avanti!*

Dalle indagini ordinate dal Ministro, risulta che non si trattava dell'apertura di un conto corrente, bensì di una operazione di sconto, a firma di Enrico Ferri.

Venne presentata a questa sede della Banca d'Italia il 2 luglio 1906 la domanda di ammissione allo sconto, che fu accettata; si fecero quindi due presentazioni per il complessivo importo di lire 17 mila di pagherò, emessi dall'amministratore del giornale *Avanti* a favore di Enrico Ferri e da questi girati alla Banca d'Italia, sede di Roma; questi effetti vennero rinnovati due volte, per ogni scadenza quadrimestrale con decurtazione di lire mille per ogni volta, e per ogni esposizione, sicchè questa è ridotta a lire tredicimila.

Il direttore generale della Banca d'Italia, interrogato da un consigliere nell'ultima seduta del Consiglio superiore sopra queste esposizioni, dichiarò che gli sconti dei quali trattasi furono fatti a sua insaputa e che se in proposito fosse stato chiesto il suo avviso, probabilmente egli, pur lasciando intera libertà e responsabilità alle commissioni di sconto, avrebbe invitato la sede locale a riflettere sulla convenienza di ammettere gli sconti in questioni, guardando al loro aspetto manifesto di operazione di comodo.

Ad ogni modo il direttore generale ha impartito istruzioni agli uffici dipendenti, invitandoli ad astenersi assolutamente per l'avvenire da operazioni, le quali possano eventualmente assumere figura politica.

Di tali dichiarazioni il ministro del tesoro ha preso atto approvandole (*approvazioni, commenti*).

Santini prende atto delle istruzioni date dal direttore generale della Banca d'Italia e della approvazione del ministro; raccomanda la maggiore vigilanza sulle operazioni degli istituti di emissione, perchè a scopo politico, non ripetano più così fragranti violazioni dei regolamenti degli istituti medesimi (*approvazioni e commenti*).

Si meraviglia poi che chi si elevò ad accusatore della Banca Romana ricorra poi alla Banca d'Italia cambiando in lodi gli attacchi che ad essa faceva.

Pres. Deplora le allusioni personali fatte dall'oratore.

I furti nelle ferrovie

Dari assicura l'on. Leali che vennero adottati provvedimenti per mettere fine ai furti che si commettono sulle ferrovie.

Leali deplora che i furti sulle ferrovie vengano commessi dal personale ferroviario o con la complicità di esso e si augura che i provvedimenti siano severi ed efficaci.

Le diffamazioni e la stampa

Zerboglio, a nome anche di altri colleghi, dà ragione di una proposta di legge diretta a modificare le disposizioni del codice penale relative alla diffamazione, nel senso di mitigare la pena al diffamatore in buona fede, ammettendo la prova della verità ogni qualvoltà si tratti di interesse pubblico (*approvazioni*).

Pozzo con le consuete riserve consente che la proposta sia presa in considerazione.

Romanin Iacur presenta la relazione sul disegno di legge per la istituzione del magistrato delle acque.

La seduta termina alle 16.

Al Senato

Roma, 26. — Presiede *Canonico.*

Il Senato esaurisce la discussione del bilancio di Agricoltura, ed inizia quella della legge sul riordinamento della Somalia italiana e del Benadir.

A scrutinio segreto viene approvato il bilancio dell'interno e la legge che ammette i segretari e gli impiegati comunali alla Cassa di previdenza.

Ferri assente!

Ma sì, l'accusatore di Bettòlo e della marina italiana; l'inesorabile difensore della pubblica moralità, non si è presentato ieri alla Camera, quando Santini interrogò il ministro del Tesoro sullo sconto delle 16 mila lire fatto dalla Banca d'Italia al deputato Ferri per il giornale socialista l'*Avanti.* E tre giorni sono, nel suo giornale, aveva minacciato di sbranare quanti avessero osato attaccarlo e ripetuto i vituperii contro Giolitti, i suoi amici, i venduti e i comprati. Ma ieri che si discuteva d'un suo affare, da lui proclamato dei più leciti, perchè non entrò a Montecitorio?

La parola di Santini echeggiava per l'aula, severa accusatrice, e Ferri non era là a ribattere; e nessuno dei suoi ha ribattuto una sillaba.

I telegrammi da Roma dicono che questa assenza del Ferri fece tra i suoi amici un'impressione disastrosa. E lo crediamo. E' parsa la manovra d'un furbo che prende tempo: domani verrà alla Camera coi pistolotti preparati nella notte. E' parsa la indifferenza d'uno scettico che giuoca la sua carta e i suoi denari freddamente. E questo gli nocque più d'uno scatto, più di una rottura di vetri, più d'una svergognatura pubblica. Nulla più abbassa un uomo pubblico del suo timore d'essere svergognato!

E Ferri che stette due lunghi mesi, davanti i giudici di Roma, in cospetto del popolo italiano, a dare la caccia ad un valoroso ufficiale della marina, che — con l'aiuto dei suoi avvocati più feroci moralisti quasi di lui — ne andò invano frugando la vita, per trovare l'introvabile segno d'un affare, è stato trovato con le mani nel sacco! Egli è andato a chiedere il soccorso proprio a quella Banca che aveva già molto maltrattata, quasi quanto i suoi avvocati avevano maltrattato le altre Banche maggiori della penisola.

La discesa dell'idolo pare più precipitosa di quanto si attendeva — ma, in una Camera, come è la nostra, in un paese che si lascia volentieri ingannare dai ciarlatani, egli potrà trovare ancora qualche risorsa. Ma non tornerà l'uomo d'una volta, mai!

y

CRONACA PROVINCIALE

Da LATISANA

Scambio di visite

Ci scrivono in data 26:

(K) Stamattina alle undici l'Abate Don Masini, accompagnato da Don Eugenio Zanini, si recò in Municipio a far visita al Sindaco ed alla Giunta. La visita durò circa mezz'ora: venne servito un rinfresco a spese della Giunta.

Subito dopo il Parroco si portò all'Ospitale, dove trattenutosi coi preposti al Pio Luogo, visitò le sale degli ammalati porgendo loro una parola di conforto.

Nel pomeriggio le Autorità comunali ed ospitaliere si recarono separatamente a restituire la visita.

Consiglio comunale

Pure oggi alle ore 16 si radunò il Consiglio comunale presieduto dal Sindaco Gaspare Peloso-Gaspari. Assenti i cons. Moro, Cassi, Fabbroni e Ballico.

Si approva ad unanimità la sistemazione degli scoli di Latisanotta la quale importerà una spesa preventivata, secondo il progetto del perito Samuelli, di L. 4696.71. Ap essa si farà fronte per L. 3000 collo stanziamento già fatto in bilancio, per le rimanenti col ricavato dell'affranco del canone Pasqualini, approvato nella precedente seduta consigliare.

Si approvano pure ad unanimità le spese pel funerale in L. 241.50 e per la lapide in L. 50 circa, deliberate d'urgenza dalla Giunta pell'impiegato comunale Bellotto Isidoro deceduto la scorsa settimana.

Le solenni onoranze delle due città alla salma dell'ing. Antonio Toffoletti

I funerali a Pordenone

Ore 9. — Al civico Ospitale la sala ambulatoria è trasformata in camera ardente; neri addobbi pendono dalle pareti; nel centro s'erge il catafalco su cui posa la bara; su di essa, estremo abbraccio, è la ghirlanda della infelice sposa; le torcie han guizzi, han bagliori sanguigui nella penombra cupa che sa di pianto; i fiori esalano l'ultimo profumo. Sfilano lentamente i visitatori e gli albums vengono riempiti rapidamente di firme; è l'estremo omaggio di riverente, di doloroso rimpianto.

Ecco il clero; la bara vien deposta sul carro di I classe, fra le corone della moglie e dei congiunti; segue l'imponente corteo cui precede un altro carro tutto zeppo di ghirlande. La cerimonia funebre si svolge nell'attigua chiesetta di S. Maria degli Angeli annessa all'Ospitale, semplice e solenne, commoventissima nell'apparato di lutto profondo, nell'emozione di tutti i presenti. Celebrante Mons. di Montereale Mantica assistito da Don Antonio Gregorina e da Don Lorenzo Toffolon Intervengono alla cerimonia l'arciprete di San Marco, i parroci di Torre, Rorai, Villanova, Fiume e Bannia; l'arciprete di Zoppola, i cappellani di San Marco, San Giorgio e Cordenons.

Poi il corteo si dirige alla piazza del Moto per via dell'Ospitale, verso il corso Vittorio Emanuele, in via Mazzini ed alla Stazione coll'ordine seguente: croce, banda di Spilimbergo (fatta intervenire per iniziativa di molti cittadini), un carro di corone, parte di metallo e molte di fiori.

Le corone

Corone metalliche:

Al loro collega gli ingegneri di Pordenone, Amministraz. Scholl-Latarard, La Direzione del Cotonificio Veneziano, Andrea Galvani, Ditta ing. Bolinger, Gaudenzi Brogi, Carespiato, Venier, Borsatti; La tua povera Anna con indicibile strazio, Impiegati casa Milano, Pauly Vittorio, Personale Tecnico Amministrativo, Filatura Makò Cordenons, Ospitale Civile di Pordenone; Municipio di Pordenone, Famiglia Ciriano.

Di fiori freschi:

I genitori al loro adorato Antonio: I suoceri ed i cognati al loro caro Antonio; Il Cotonificio Amman al suo amato Ingegnere; Famiglia Schiavi di G. B. all'Ing. Toffoletti; L'Ufficio Dazio Pordenone; Famiglia Monti; Famiglia Ciriano; H. Bollinger; Impiegati ed operai Camera di Commercio; La «Patria del Friuli» e i suoi sottoscrittori; Municipio di Pordenone; Cittadini di Pordenone.

Seguono quattro splendide corone portate a mano; bella, ammirabile anche pel suo eloquente significato quella in fiori freschi i cui nastri bianchi recano la scritta: *Gli amici, alla vittima della propaganda sovversiva.*

Indi i cantori ed il clero, poi il carro funebre; Reggono i cordoni della bara: comm. Amman, cav. Sellenati, E. Negri, ing. Roviglio, avv. L. D. Galeazzi, avv. Pievatolo, De Finetti e Scaini.

Indi parenti ed amici di Udine: Cav. Romano, cav. G. B. Volpe, L. Spezzotti, avv. Tavasani, avv. Doretti, ing. G. Cantoni, cav. G. B. De Pauli, G. Giacomelli, ing. Cagnassi per gli ingegneri di Udine, lo scultore Leonardo Liso, G. Bassi ed altri.

Seguono le

Autorità e rappresentanze

Un'impresa difficile la nostra, di seguare i nomi delle autorità e rappresentaze; chiediamo venia adunque delle possibili ommissioni. Notammo: il commendator Amman, il nob. De Finetti, il sig. Pauly, barone Costauzo Cantoni, nob. Galanti, Rodolfo Meszler, direttore ed impiegati del Cotonificio Veneziano di Torre e Rorai del Cotonificio Udinese, Presidente del Tribunale avv. Pievatolo, giudici del Tribunale, impiegati di cancelleria del Tribunale e Pretura, cav. Sellenati Procuratore del Re, nob. Farlatti sostituto, avv. Guidone Pretore.

Dott. Voltolini V. Pretore, dott. Toffoli V. Conciliatore, Ettore Negri, Commissario Distrettuale, in rappresentanza del Prefetto, Spana Delegato di P. S., F. Luparia Tenente RR. CC., Benedetti Maresciallo, Ing. Granzotto di Sacile, Polanzani Sindaco, Giunta e Segretario del Comune di Fiume, cav. Luciano Galvani coi fratelli Gustavo ed Ernesto, ing. Damiano Roviglio Pres. della Deputazione Prov., cav. Marsilio in rappresentanza anche della fabbrica concimi e Meiners direttore tecnico, Galeazzi Sindaco e Giunta del Comune di Pordenone, co. Cattaneo, ing. Domenico Pievatolo anche per la Società Italiana per l'utilizzazione forze idrauliche del Veneto, G. Centazzo anche per l'on. Monti, prof. L. De Paoli, Collegio Ingegneri di Udine, Direttore Scuole Tecniche ed elementari, Prof.ri Colombo, Scaramelli, Bucchio prof. Segala. R. Ispettore Scolastico, Società fra esercenti, Filanda Antonini e Ceresa di Cordenons, cav. Concini anche per la Congregazione di carità, avv. A. Querini-Fabbricerie S. Marco e S. Giorgio, dott. Ebhardt per associazione dei medici condotti del Friuli, Parmeggiani, A. Ellero, Impiegati Banca di Pordenone, G. Coromer, impiegati poste e telegrafi; Co. Pietro di Montereale, dott. L. Dal Bon, Zannerio Antonio anche per l'Ospitale di Udine, cav. Polese anche per l'unione Esercenti di Pordenone e Udine, co. Uberto Cattaneo anche per la locale cooperativa telefonica, ing. Carugati Proc. Gen. del Cotonificio Amman, larghe rappresentanze di impiegati della tessitura di Rorai e del Cotonificio di Torre, cav. Girolamo Roviglio anche per la Congregazione di Carità, Vuga anche per l'agenzia imposte e molti e molti altri di cui ci sfugge il nome. Rappresentanze della Ditta Valabrega di Torino e del Tecnomasio Italiano Brown Roveri di Milano.

Seguono larghe rappresentanze e vessilli abbrunati delle Società: Cotonificio Amman, Società operaia di M. S. ed Istruzione di qui, Magazzino cooperativo Amman, Società di M. S. fra Agenti; Lega cattolica del lavoro di Torre, Sezione giovani di Pordenone, Unione San Marco di qui, Sezione giovani di Rorai, Unione coop. di Torre, Cassa operaia San Ilario di Torre, Società fornai ed altre. Seguono molti operai dei vari opifici.

Fanno ala al corteo due lunghe file di torcie portate da oltre cento opraie del Cotonificio Amman, vestite di nero; altri innumerevoli ceri di privati, di associazioni ed una rappresentanza di ricoverati e ricoverate della Pia Casa Umberto I. Ed ancora operai ed operaie: il corteo è interminabile, imponente, maestoso: oltre ottomila persone sono accorse a rendere l'estrema testimonianza di rimpianto, di commiserazione, di dolore all'infelice vittima!

Giunto il carro funebre al piazzale della stazione, il corteo sosta.

I discorsi

Parla il Sindaco di Pordenone

Commosso, il Sindaco avv. L. D. Galeazzi così si esprime:

« Signori della desolata famiglia, Signori dello Stabilimento Ammann, concittadini dolenti.

« Che dire su questo feretro? Esso se spaventa i buoni, deve ancor più spaventare i cattivi che imparano da queste immense manifestazioni di cordoglio e di compianto per la povera vittima, quanto sia esecrata la violenza e devono finire con conoscere come l'assassino non ha mai scuse, ed è sempre respinto inesorabilmente dall'umano consorzio.

« Ma chi mai può pensare che questo feretro varrà a separare ceti da ceti?...

No, il delitto non è di nessuna classe; è solo frutto perverso di individuale ignoranza, di ferocia di un singolo animo.

« Questo feretro ci dica ancora una volta come l'educazione dei cuori è la prima necessità della vita sociale. La Vittima che giace quà dentro ci lascia grande, eterno insegnamento. L'ingegner Toffoletti fu buono, laborioso, gentile, di miti costumi, amico delle classi lavoratrici e pur fu colpito. L'assassino adunque cede alla malvagità dell'animo senza distinguere. Prova anche questa, che la violenza proviene sempre da chi non ha ricevuto neanche una stilla della voce del buono e del bene.

« Pordenone è quà tutta quanta a spargere lacrime e fiori. Possa la sua povera Anna, consacrata ai nostri affetti dalla sventura, possano gli amministratori del potente Stabilimento a cui il Toffoletti dedicò il suo ingegno e la sua attività; possa la Città sorella, Udine amatissima, dove ebbe i natali, e dove ritorna, intendere l'intimo di queste dimostrazioni di dolore e di rimpianto, per continuare ad amare questa Città nobile e generosa ».

Discorso del Comm. Amman

Con accento vibrante di commozione vivamente sentita, legge il seguente discorso:

« Ne ammutolisce l'intensità della commozione che davanti a questa bara si fonde in lacrime e strappa solo accenti di fiero dolore; sul labbro disposto all'elogio dell'estinto, si spegne la parola davanti al tragico ed insistente quadro del martirio riproducentesi alla fantasia coll'immagine del caduto chiedente il perchè del barbaro ed inutile sacrificio. Oh! quelle strazianti parole: « ma io non ho mai fatto male ad alcuno! » Il sentimento d'indignazione piglia però in noi il sopravvento ed apre lo sfogo del cuore con un grido che si fa udire lontano per proclamare che egli era buono, buono, sempre buono!

Da poco più di un anno l'ing. Antonio Toffoletti era entrato nella nostra famiglia a collaborare con noi ed una stima ci aveva ispirata nel breve tempo, così alta e profonda, un affetto così sincero e vivo che la sua perdita sarebbe stata egualmente rimpianta anche se dovuta a più mite e naturale destino.

Sparve nel vigore degli anni mentre l'avvenire gli arrideva e lo aspettava il sorriso d'una creatura, frutto della felice sua unione a giovane e degna consorte.

La sua vita fu insidiata perchè era rimorso di malviventi, perchè la sua attività, il suo amore al lavoro, il suo vivere parsimonioso rendeva insopportabile il conforto a chi di tali virtù mai non conobbe l'aspetto.

Studioso ed intelligente, aveva fornito la sua mente della più salda disciplina, preparato l'ingegno alle più difficili prove guadagnandosi in tal modo la fiducia altrui; vi corrispondeva coll'opera e con tutte le sue facoltà, sempre primo al lavoro, ultimo a staccarsene.

La sua vita fu troncata nel momento in cui dava l'esempio di intendere il dovere: nel momento in cui, ritardatario al segnale del riposo, rincasava ultimo, quando nella via deserta dalla schiera che lo avea preceduto poteva renderlo più facile preda dell'insidia appostata a suo danno.

Agli amici tuoi o cara ed innocente vittima della perversità d'infami scuole è di conforto l'attestazione di simpatia di un intera cittadinanza ospitale e generosa, la cui rappresentanza ufficiale è qui comparsa con la maggiore solennità a proclamare che l'umanità è solidale nel dolore e nella esecrazione del delitto.

Il sacrificio della tua vita che hai subito senza una parola di acerbo lamento, senza un moto d'odio, di ira, s'ingrandisce ai nostri occhi; esso ha provocato una dimostrazione generale e spontanea che ci insegna! Ahi quanto ci è duro l'insegnamento che il rispetto alla virtù non è spento e che non dobbiamo distoglierci dal bene operare. Nei mille cuori che ti accompagnarono e che qui ti circondano, albergano alti sensi che ci incitano a non arrestarci nel cammino del lavoro che nobilita l'uomo.

Sulla tua rovina, o caro, e dalla universale partecipazione e dal dolore nostro e dallo strazio della sua famiglia sorgerà più viva la fratellanza nel bene ed il culto di ogni cosa buona ed onesta ».

Pel Collegio degli Ingegneri

così si esprime l'ing. Roviglio:

« Nella Rappresentanza del Collegio degli Ingegneri di Udine e più specialmente dei colleghi di Pordenone, porgo l'estremo vale alla salma dell'ing. Antonio Toffoletti, anzi tempo strappato alla patria, alla famiglia, all'industria da piombo omicida.

« Dire di lui, dei suoi studi e dell'opera sua sarebbe ozioso dopo quanto ebbero a dirne i giornali: dirò solo che fatalmente veniva a Pordenone nel 1906 dove, creatasi una famiglia, sperava di avere finalmente raggiunta la felicità ch'egli per le doti del suo ingegno e del suo cuore veramente meritava, e trovò invece la morte lasciando la moglie adorata ed il figlio nascituro a piangere il marito ed il padre.

« Innanzi a questo feretro fremono le anime nostre di indignazione contro l'atroce fatto che, compiuto dall'opera di due perversi, rispecchia di tetra luce il nostro ambiente operaio che, buono ed operoso fino a qualche anno fa, venne pervertito dall'opera di pochi che sfug-

gono alla giustizia umana, ma che la coscienza dei buoni dovrebbe votare all'ostracismo.

« La dimostrazione della cittadinanza, questo stuolo di popolo che viene a rendere l'ultimo suo saluto alla salma dell'ing. Toffoletti, stanno a dimostrare come Pordenone sia indignata che da due suoi concittadini sia stato compiuto il nefando omicidio. Alla vedova infelice si rivolge l'anima nostra; possa essa trovare nella prossima maternità la forza di sopportare l'atroce sventura che così crudelmente l'ha colpita, e a te, o collega, il nostro estremo vale, sperando che anche la tua morte come la tua vita possa segnare un'opera di redenzione per il nostro infelice paese, possa essere monito e guida per l'avvenire. »

Il sodalizio operaio

A nome della Società operaia di cui è Presidente, l'avv. Ellero legge il seguente discorso.

« Cittadini, — L'immenso cordoglio che segue la bara dell'ing. Toffoletti è il miglior sintomo del rimpianto per la vittima, e dell'unanime condanna dello spietato delitto.

« Il lutto profondo della città e della provincia è l'espressione del dolore che invade l'anima di ogni cittadino che ha cuore retto e aperto al bene.

« L'esecrazione generale contro il misfatto orribilmente disumano e anticivile è la solenne protesta contro gli autori del medesimo.

« La Società operaia che mi onoro rappresentare, e in nome della quale io parlo, nel mentre riprova altamente ogni azione fatta di violenza, si associa al dolore ed al lutto cittadino, porgendo a mio mezzo alla povera vittima il mesto saluto estremo. »

—

Tutti sono comossi; il comm. Amman e il sindaco Galeazzi, si baciano; il nob. De Finetti ed altri encora a stento frenano il pianto: indi il carro funebre entra nell'interno della stazione. Ed in attesa del treno delle due che porterà a Udine la salma dell'ing. Toffoletti, l'interminabile mesto corteo si scioglie.

LE ONORANZE ESTREME DI UDINE

L'arrivo

Verso le *tre* comincia il popolo udinese a dirigersi verso la stazione ferroviaria per assistere alle estreme onoranze che con generoso impeto d'affetto si vogliono rendere alla vittima del vile attentato.

Il treno col feretro giunge alle 15.16 e ne scendono numerosi signori di Pordenone e di Udine che avevano partecipato ai funerali in quella città. Notiamo il comm. Amman, l'ing. nob. De Finetti, l'ing. Carugati, l'assessore di Pordenone sig. Rosso, l'ing. Mosè Schiavi, l'avv. Giuseppe Doretti, l'ing. Giacomo Cantoni, il cav. G. B De Pauli, il sig. Gino Giacomelli, l'avv. Tavasani e molti altri.

Il carro colla salma, chiuso con plumbei sigilli, vien subito dopo la locomotiva e il capostazione in persona cav. Biasutti dirige la manovra per farlo collocare sul binario morto nel piazzale dello scalo merci.

Intanto sempre più vanno affollandosi di autorità notabilità e popolo il piazzale interno e quello esterno della stazione.

La salma

Poco prima delle quattro, presenti il medico municipale cav. uff. dott. Carlo Marzuttini e l'impiegato sig. Alessandro Plebani è aperto il carro contenente la salma. Il feretro appare circondato e coperto di corone in fiori freschi e in metallo e tutti si scoprono in atto riverente.

Giungono intanto due carri per le corone e il carro funebre di classe distinta tirato da quattro cavalli bardati a nero. La salma è tolta dal carro ferroviario, viene deposta sulla carrozza funebre e varca i cancelli della stazione.

Il piazzale esterno presenta un colpo d'occhio imponente, gremito di una folla compatta che si accalca per assistere al passaggio del corteo che intanto va ordinandosi secondo le disposizioni prestabilite sotto la direzione dell'ispettore urbano signor Ragazzoni coandivato dal vice ispettore sig. Vicario in assenza dell'incaricato municipale alle pompe funebri sig. Zannini che è ammalato.

Il corteo imponentissimo

La testa del corteo è di fronte al palazzo Leskovic e il carro funebre è ancora nel piazzale interno della stazione. Alle quattro precise si mette in motto col seguente ordine:

Liceo Ginnasio, Scuola Tecnica, Scuole elentari con maestre e maestri, Educatorio « Scuola e Famiglia » Ricreatorio festivo e Istituto Tecnico. Ciascuna scolaresca è preceduta dalla propria bandiera.

Viene poi la Società operaia cattolica pure con bandiera e con larga rappresentanza di soci e poi seguono le seguenti corone portate a mano:

Giunta Municipale di Udine, – Officina comunale del gas – Costituenda lega fra capimastri e muratori, seguita da tutti 25 gli aderenti – Impresa Rizzani-Venier – Collegio degli Ingegneri del Friuli – Il *Giornale di Udine* – Società elettrica di S. Daniele all'ing. Toffoletti – Ad Antonio Toffoletti la Camera di Commercio – Impiegati e Operaie della Camera di Commercio.

Tengono dietro a questo gruppo di corone la bandiera degli stabilimenti Bardusco, due carri carichi di corone, altra corona portata dai signori Gino Giacomelli e Augusto Palmarini recante la scritta « Gli amici alla vittima della propaganda sovversiva », la Croce, il parroco della Chiesa del Carmine e il carro colla salma su cui posa la corona della vedova colla scritta « La tua povera Anna con indicibile strazio ».

Reggono i cordoni il Prefetto comm. Brunialti, il Sindaco comm. Pecile, l'on. gr. uff. Elio Morpurgo, il comm. Amman, l'ing. cav. uff. G. B. Cantarutti presidente del Collegio degli Ingegneri e l'assess. Alessandro Rosso di Pordenone.

Fiancheggiano il carro funebre i vigili urbani e numerose sartine dei laboratorii Zuliani Schiavi, Zilotti Harrauer, Pasquotti Fabris, nonchè le operaie dell'Assaggio e Stagionatura delle sete presso cui è capo impiegato il sig. Luigi Conti, padre della vedova. Tutte queste giovinette sono vestite a lutto e recano ceri accesi.

Vengono subito dopo la salma i giovani fratelli della vedova signori Mario e Giovanni Conti, l'assessore Giuseppe Conti coi figli Luigi e avv. Giuseppe, l'ing. Mosè Schiavi, il signor Zilotti ed altri congiunti.

Il seguito

E qui comincia il seguito interminabile di autorità, rappresentanze, amici e conoscenti. In tanta ressa vano sarebbe stato il formarne un elenco; notiamo adunque i pricipali come ci caddero sott'occhio:

La Giunta municipale di Udine al completo, il comandante del Presidio colonnello Maranesi col maggiore dei carabinieri cav. Cesaro e col tenente sig. Ferrari, la rappresentanza degli impiegati comunali di Gorizia formata dal ragioniere capo sig. Eugenio Gallo, dall'architetto sig. Giuseppe Peteani e dal tesoriere sig. Giovanni Perincig; l'intendente di Finanza comm. Cotta, l'ing. nob. de Finetti, il direttore dello stabilimento ing. Carugati, il cav. Luigi De Paoli, e tutti gli altri venuti da Pordenone, il cav. G. B. Volpe con tutti gli impiegati dello stabilimento e quasi tutti gli operai e operaie, il cav. N. Cicogna, ingegnere capo del Genio Civile, l'ispettore forestale cav. Forti, il sostituto procuratore del Re avv. Tescari, il giudice Zanutta, il giudice Contin ed altri magistrati, i pretori dott. Pavanello e dott. Stringari, il vice pretore dott. O. Rubbazzer, il dott. Virginio Doretti pel segretario capo del Comune dott. Gardi e in rappresentanza del sodalizio friulano della stampa, il generale comm. Sante Giacomelli, il prof. Luigi Rieppi, il commissario di P. S. cav. Levi, l'avv. G. B. Billia, l'avv. Pompeo Billia, la rappresentanza di San Daniele formata dal perito Arnaldo Corradini, da don Luigi Narducci, dal dott. Vidoni e dal cons. comunale sig. Domenico Vignuda.

E vengono poi, nell'interminabile schiera, l'avv. L. C. Schiavi, il sig. Girolamo Muzzatti, il sig. Pietro Magistris, il co Caratti per la galleria Marangoni, il dott. nob. Enrico del Torso, il rag. nob. Alessandro del Torso, il sig. Emilio Aneli per la ditta G. B. Capellari e C., il sig. Carlo Burghart, il sig. Adolfo De Polo, G. B. Bergagna, lo scultore Liso, il co. Daniele Asquini, l'avv. co. Gino di Caporiacco, il dott. Giuseppe Biasutti, il cav. Edoardo Tellini, il cav. Miani, il sig. Eugenio Bianchi, l'ing. cav. Sendresen, l'ing. Lorenzi, il sig. Antonio Brunich di Mortegliano, l'avv. cav. Pietro Capellani, l'ing. nob. Massimiliano Orgnani, il direttore della Banca Cattolica sig. Miotti, il cav. Luigi Pizzio direttore generale delle scuole comunali, Giuliano Del Mestre, cav. Leonardo Rizzani, il co. Giuliano di Caporiacco, il prof. Berthod, il dott. Liuzzi, il cav. uff. dott. G. B. Romano, il conte Giovanni di Colloredo Mels, il maggiore a riposo cav. Werthermer, il sig. Micoli Toscano, il dott. Bortolotti, il R. Provveditore cav. Battistella, i presidi Dabalà e cav. Misani, il signor Arturo Bosetti anche per l'ing. Cudugnello ammalato, gli artisti Alberto Calligaris e Giovanni Sello, Antonio Fanna, ing. Pez, ing. Tosolini, ingegner Valussi, rag. Luigi Spezzotti, sig. Camavitto, il sig. Interdonato della Banca Commerciale, ing. Rubic, prof. Pierpaoli, e prof. A. Baldissera per l'associazione degli insegnanti secondarii, co. Filippo Florio, Ettore Spezzotti, prof. Guido Berghinz, ing. Offmann, dott. Isidoro Furlani, co. de Brandis, co. A. di Trento, marchese Corrado Concina, Gino Schiavi, avvocato cav. Antonini, Domenico de Candido e tutta la rappresentanza dell'Unione Esercenti, avv. Antonio Measso, dott. Adelchi Carnielli medico della Società Operaia, Romeo Battistig, cav. Beltrame, co. Antonino di Colloredo, prof. Marchesini, avv. cav. P. Linussa, l'ing. De Toni, l'ing. Biasutti, il prof. ing. Comencini, il cav. Rodolfo Burghart, i maestri di Ginnastica Pettoello e Antonio Dal Dan, avv. cav. Della Rovere, ing. co. Lucio Valentinis, Alessandro Nimis, cav. Giacomini direttore della Banca d'Italia, il dott. cav. Gualtiero Valentinis, il sig. Brandolini e il rag. Maurizio Scoccimarro della Camera di Commercio, avv. Capsoni, dott. cav. Urbanis, prof. Del Puppo, nob. de Pilosio, sig. Giuseppe Ridomi, Giuseppe Manzini, G. B. Schiavi con tutti gli operai, e via via una fila interminabile di persone d'ogni ceto accorse tutte a render solenne l'indimenticabile manifestazione di cordoglio.

Il corteo attraversa la città

Uno spettacolo imponente è il vedere la traversata del corteo per le vie della città. La folla enorme di migliaia e migliaia di persone, si assiepa lungo le vie, agli sbocchi delle strade e malgrado tanta ressa di popolo il corteo procede fra un solenne silenzio di morte. Sui volti di tutti sono dipinti il rimpianto, il dolore e la tristezza.

Non un negozio è aperto e sulle chiuse imposte sono affisse delle scritte listate a nero: « Lutto per la morte dell'ing. Antonio Toffoletti ».

Per le vie Aquileia e della Posta, il carro funebre emergente sopra un mare di teste, giunge in piazza Vittorio Emanuele; quivi la calca è eccezionale e sono gremite la piazzetta S. Giovanni, la loggia Municipale e tutti gli sbocchi delle vie. Da parecchi balconi pendono neri drappi.

Sempre fra una folla straordinaria, il corteo prende le vie Cavour e Poscolle e giunge alla porta della città.

I discorsi al piazz. Venezia

Quando il carro funebre sosta nel piazzale Venezia, la testa del corteo è già al di là della birreria Moretti e la coda al principio di via Poscolle.

Attorno alla salma si fa una granressa di popolo desideroso di udire i discorsi ed a stento trattenuto dalle guardie e dai vigili.

Prende per primo la parola

Il Sindaco di Udine

il quale pronuncia il seguente discorso:

Il Sindaco, col cuore profondamente angosciato, porta alla bara di Antonio Toffoletti l'estremo saluto della città.

Tutti concordi in un inesprimibile cordoglio, — egli dice, — noi consideriamo con amaro dolore questa giovane esistenza crudelmente troncata da una mano assassina, che senza odio, senza motivo, ha perpetrato il più brutale dei delitti.

Antonio Toffoletti fu buono ed operoso, e non ismentì mai quella, che fu la costante preoccupazione di tutta la sua vita: « mantenere fede rigorosa al dovere ». Diligente e coscienzioso professionista, ebbe importanti incarichi dal Comune.

Presidente del Consorzio dell'Officina a gaz, portò nel delicato ufficio il contributo della sua preziosa intelligenza.

Fu mite, fu giusto, e nondimeno vi fu chi concepì il truce pensiero di farne scempio! Un grido di sdegno e di orrore prorompe dall'animo nostro contro gl'insani che hanno rivolto verso di lui l'arma assassina.

Il generale compianto che lo accompagna al sepolcro, è il giusto premio di una vita spesa nell'adempimento del dovere, dedicata al paese, alla famiglia.

La fine crudele toccata all'uomo buono, retto ed umano, deve ispirarci gravi riflessioni, suscitare virili propositi.

Coll'animo, più che colle parole, noi ci associamo all'inesprimibile strazio della giovane Signora, cui anche la soave dolcezza della prossima maternità darà nuovo alimento al dolore!

Ora va in pace, o concittadino amato! ti accompagna il pianto dell'intera città.

L'ing. Cantarutti

Si avanza quindi l'ing. cav. uff. G. B. Cantarutti presidente del Collegio degli ingegneri del Friuli e così parla:

Al collega amato, odiosamente rapitoci da vigliacca mano assassina, gli Ingegneri del Friuli porgono l'estremo saluto, le espressioni del più vivo cordoglio.

E' un saluto di lagrime che sgorgano dal cuore, perchè Antonio Toffoletti era un animo buono, sempre mite e affettuoso, era una intelligenza vivida temprata negli studi severi, era una promessa sicura per l'avvenire.

Buono, valente, modesto! La sua rara modestia era la dimostrazione evidente della sua bontà e del suo valore!

Compiuti con successo gli studi d'ingegneria nel Politecnico di Milano, appena dieci anni or sono, Antonio Toffoletti nel suo breve periodo di vita professionale, diede prova costante di intelligente attività, sia quale ingegnere dell'ufficio edile nel Municipio di Gorizia ove rimase tre anni: sia quale libero professionista nella sua città natale, ove si acquistò numerose clientele ed ebbe da pubbliche amministrazioni e dal Comune di Udine importanti incarichi, che Egli seppe disimpegnare con retto senso pratico, con equanimità, con precisione di tecnico provetto; sia infine quale direttore dei lavori d'ingegneria al Cotonificio Amman, ai quali dedicava tutta la sua tempra di lavoratore instancabile.

Ora, vittima di una nequizia che non ha nome, l'*Ing. Toffoletti* rimarrà perenne nella memoria di quanti lo conobbero e ne seguirono la carriera di studioso e di professionista valente e onesto.

Povero Antonio!

I tuoi colleghi che tanto ti stimavano e ti apprezzavano, mentre versano davanti alla tua salma insanguinata il pianto, ti ricorderanno sempre con desiderio e con affetto.

A te in nome del Collegio degli Ingegneri del Friuli l'estremo saluto!

L'assessore di Pordenone

sig. Rosso così si esprime:

Signori,

Pordenone è stata colpita nell'intimo dell'anima sua buona ed onesta dall'esecrato delitto, che spense questo Vostro povero Morto.

Essa ha mandato me nella Rappresentanza della Sua Amministrazione comunale a consegnarvelo, per dirvi del dolore immenso che affligge la sua popolazione.

Fu esecrabile il delitto quanto più poteva essere, perchè il Toffoletti era un lavoratore degno di ogni ammirazione, un Figlio di questa Udine forte e gentile, a cui il mio Comune è legato dal più stretto fraterno amore.

Alla Famiglia della Vittima lagrimata; a Udine il bacio della solidarietà nel dolore.

Il comm. Amman

pronuncia quindi brevi parole di affettuoso saluto: E' ancora commosso per l'imponente dimostrazione della città di Pordenone e sente sollievo e conforto nella dimostrazione da questa cittadinanza forte e gentile tributata al povero amico, al compagno di lavoro, all'ingegnere assiduo e valente, alla vittima innocente della perversità di infami scuole. (*Un coro di voci approva con slancio queste ultime parole.*)

Rivolge ancora un saluto alla salma tanto più amaro perchè è proprio l'ultimo; ma spera che il sacrificio di Antonio Toffoletti, che il sacrificio della vedova la quale solo colle lacrime potrà rispondere al sorriso della creatura che sta per nascere, dimostri la solidarietà umana nel dolore e nell'esecrare il delitto; questo sacrificio sia di sprone a perseverare nel lavoro e nella lotta per la civiltà e pel progresso.

Il cav. Gigi De Paoli

anima buona di artista valentissimo, parla a nome di Pordenone e così si rivolge ai cittadini di Udine:

Voglio vincere il grave turbamento per dirvi ch'è dolore immenso, ch'è lutto generale quello che invase i cittadini di Pordenone per l'esecrando delitto.

Era a Pordenone da poco tempo e pochi lo conoscevano perchè il suo tempo era tutto consacrato all'amore pel lavoro, all'amore per la famiglia di recente formatasi. Ma il suo nome giungeva già caro e simpatico a quanti ebbero con Lui rapporti.

Si sapeva che era intelligentissimo, che era mite, che era eccessivamente modesto. Si seppe poi ch'era prossimo alla suprema gioia della paternità, quando l'arma, certo prezzolata, di due forsennati lo trasse al sepolcro a soli 34 anni!

Potessi io esprimervi tutto il dolore dei miei concittadini — espresso come meglio potevano nella triste solennità d'oggi! Potessi io lenire lo schianto della vecchia madre, della giovane sposa! Ma nulla giova pur troppo!

Non così doveva ritornare alla sua Udine il mite ingegnere — non così fatale prova doveva dare, per opera di malvagi, la proverbiale ospitalità pordenonese.

Lo dico io, che dell'ospitalità e dell'affettuosità della cittadinanza udinese ebbi quelle confortanti e continue prove che mi resero il lungo soggiorno breve e lieto, come meno faticoso il lavoro.

No, cittadini di Udine: non dovete confondere la bontà dei miei concittadini nella sventura che vi sopprime un figlio particolarmente caro e diletto, coi due volgari assassini e con chi, con propagande fatali ne ha sviluppato il germe del male istinto.

E' duro il mio compito, lo so, ma è finito. Scendi pure nella pace del sepolcro, povero morto, col saluto reverente ed affettuoso dei cittadini di Pordenone.

L'ing. Schiavi a nome della famiglia

ringrazia commosso tutti coloro che portarono il loro contributo d'affettuoso rimpianto e di onoranza alla vittima. Se un conforto può esservi in tanto e così crudo dolore, esso può venire solo dalla compartecipazione e dall'aiuto che tutti hanno voluto dare in così grave e tremenda sciagura.

Verso il cimitero

I discorsi, ascoltati dalla folla silenziosa, commossa e riverente, sono finiti e il corteo si rimette in moto nel polveroso viale Venezia, giungendo verso le cinque e mezzo al Cimitero. Gran ressa si affolla attorno al tumulo del Comune ove deve esser calata la bara.

I vigili e le guardie riescono a stento a fare un po' di luogo e quindi la salma dell'infelice ing. Toffoletti è fatta scendere nel gelido silenzio della tomba fra le lacrime strazianti dei congiunti e l'intensa commozione dei presenti che coll'animo rattristato, lasciano la silente città dei morti.

LE DUE CITTA'

Al passaggio dei cortei, formati da migliaia di persone d'ogni classe, stava la folla: tutto il popolo era venuto a salutare quel povero morto, spinto dall'impeto d'onestà e di sdegno che hanno le cittadinanze non ancora corrotte. Quando il popolo seppe la ferocia degli assassinii che seguitarono a sparare, inferendo il colpo mortale dopo averlo visto cadere, e sentì che era un giovane intelligente, operoso, incapace di far del male, un improvviso slancio d'affetto si diffuse per tutti i cuori e il nome del giovane che, vivo, era modesto e ignorato, divenne morto famoso.

La celebrità della sventura e l'orrore pel delitto hanno chiamato le due città a onoranze solennissime — ad una affermazione, che mai forse si vide in Friuli l'eguale del sacro diritto alla vita — alla maledizione contro una propaganda di classe che imbeve d'odio i buoni e li travia, che esaspera i malvagi e li spinge al delitto.

Aiuterà questo universale consenso di pietà e di riprovazione, il rinsavimento degli spiriti in guerra? Noi lo domandiamo a tutti, in nome della libertà che è sì cara, della pace di cui abbiamo bisogno per svolgere la nostra vita collettiva, della solidarietà umana senza la quale la società diventa insopportabile.

Via ogni idea di rappresaglia — e via ogni pensiero di attenuare le colpe, dove e quali che siano. Questo chiediamo agli uomini che non sacrificano alla sete d'una malsana popolarità le proprie convinzioni, agli onesti di tutti i partiti.

Sua madre

Ieri, mentre il corteo passava lento e da[illegible] saliva lieve il profumo dei fiori che portavano a morire con lui, pensavo che un nome è stato troppo poco pronunciato in questo momento di sciagura: quello della madre dell'ing. Toffoletti.

Sì, fa un senso di dolore profondo il pensare a quella giovane sposa che ha perduto l'affetto sereno di un forte compagno, l'appoggio della vita — ma egualmente da compiangere è quella madre. Quella madre che lo baciò per la prima volta quando suo marito era morto, che alla fragile vita che si schiudeva diede tutte le sue cure, tutto il suo cuore, tutto il suo pensiero, che un giorno lo vide andare lontano, che un giorno divenne seconda nel suo cuore.

Questa è la vita: una grande ruota, che ci trascina una alla volta, nei cui giri vorticosi lasciamo spesso le nostre illusioni, il fiore delle anime nostre, le migliori energie... e che poi ci lascia in disparte, ci lascia indietro.

Ma oggi anche a Quella che è nell'ombra vada il nostro pensiero commosso, a Quella che non lo vide negli ultimi giorni e dinanzi i cui occhi velati ci sarà sempre — accanto la visione del piccolo bimbo tutto suo, del giovane buono e onesto come lo educò, come lo volle lei — la visione della fredda sala di un ospitale, dov'egli l'ha pensata per l'ultima volta. *e.*

Da PORDENONE
Un grave incidente

Ci scrivono in data 26:

Alle 10 di stamane certo Francesco Borghese, quarantenne, alle dipendenze della ditta Antonio Coran assuntrice delle pompe funebri, mentre stava collocando sul carro delle ghirlande precipitò a terra battendo forte la testa sul selciato. Si produsse una grave contusione tanto da dover esser ricoverato d'urgenza all'ospitale.

Nel pomeriggio d'oggi circolavano in città voci gravi: telefonammo all'ospitale e ci fu detto che pur essendo grave lo stato del Borghese, non dà serii timori.

Ce l'auguriamo ed al bravo Borghese, un buon lavoratore, amante della famiglia, auguriamo sollecita la guarigione.

Egli per strana coincidenza fu nei primi anni condiscepolo del povero ing. Toffoletti e per ciò maggior zelo poneva nel disimpegno delle sue mansioni.

Da S. MARIA LA LONGA

Grave investimento ciclistico

Ci scrivono in data 26:

Verso le 5 pom. di ieri passava in bicicletta pel paese di Meretto un soldato dell'80.o fanteria in distaccamento a Palmanova. In quello certa Forte Antonia uscendo da casa sua coll'intenzione di attraversare la strada che conduce a Palmanova e ad Udine venne investita ed atterrata riportando ferito gravi, così da far temere della sua vita.

Il soldato è in preda ad una forte commozione per l'incidente toccatogli.

L'investita è sorda e cieca d'un occhio e non valsero le ripetute scampanellate del ciclista per metterla in guardia, ciò che verrebbe ad escludere la responsabilità del soldato.

Da S. DANIELE

Un opportuno manifesto del nostro Sindaco — Chiusura festiva dei negozi

Ci scrivono in data 26:

E' un fatto costante, *che si lamenta da anni*, la poco frequenza degli alunni alla scuola, specie nella stagione primaverile; è un fatto triste, che bisogna ad ogni modo far cessare. Opportuno quindi il manifesto che il Sindaco ha pubblicato e che riprodurremo quanto prima, facendo fin d'ora l'augurio che esso porti l'effetto desiderato.

**

Concordi i principali dei negozi del nostro paese si sono riuniti, iersera, alle nove, nella sala della Società operaia, per esaminare la domanda dei loro agenti, diretta ad ottenere la chiusura festiva dei negozi alle ore tredici.

Concordi i presenti e gli aderenti deliberarono di accettare tale domanda; Tale chiusura perciò si effettuerà il più presto, e permetterà agli agenti, abbastanza sacrificati dall'orario in vigore, di godersi una mezza giornata settimanale di onesto svago.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Funerali

Ci scrivono in data 26:

d) Ieri seguirono i funerali della compianta signora Elisabetta Rainis ved. Filipuzzi.

Un lungo corteo di portatori di torcie, e di amici di famiglia accompagnò la cara salma all'ultima dimora, rendendo così, un tributo d'omaggio e d'affetto all'Estinta ed ai parenti. [illegible]

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Le deliberazioni della Giunta. Nella seduta di ieri la Giunta municipale ha prese le seguenti deliberazioni:

— Ha espresso parere favorevole sulle domande presentate per l'istituzione d'una rivendita di generi di privativa in S. Gottardo e di altra in Cormor Alto.

— Ha deliberato di tributare un encomio speciale alla Commissione dei mercati per la splendida riuscita della Fiera dei cavalli.

— Accogliendo le proposte della Società Veterani e Reduci, delibera di partecipare alle solenni onoranze a Giuseppe Garibaldi nel primo centenario della sua nascita.

Echi della fiera di Cavalli. In aggiunta a quanto già dicemmo nei riguardi della splendida riuscita della fiera di cavalli, tenutasi a Udine nei giorni scorsi, crediamo doveroso ricordare le utili e disinteressate prestazioni di cospicue cittadini, specialmente nei riguardi delle numerose vendite effettuatesi, circostanza questa che ha contribuito ad assicurare l'avvenire della fiera.

Citiamo, a titolo d'onore il marchese Mangilli, il dilettante Emilio Broili, gli egregi fratelli Perusini, i fratelli nob. del Torso e parecchi altri.

La rappresentanza di Gorizia dal Sindaco. Ieri verso le 11 la rappresentanza del Comune di Gorizia, composta del ragioniere capo sig. Eugenio Gallo dell'architetto Giuseppe Peleani e del tesoriere Giovanni Periucig, venuta a Udine per presentare le condoglianze alla vedova Toffoletto e per assistere ai funerali, si è recata a far visita al Sindaco.

L'assemblea della « Dante Alighieri » che doveva aver luogo ieri sera, venne rimandata, per ragioni di opportunità alla sera di giovedì 2 maggio ore 8.30.

Nuovi insegnanti di calligrafia. Negli esami testè chiusisi per il conseguimento del diploma di abilitazione all'insegnamento della calligrafia nelle scuole tecniche e normali, furono promossi: Falusca Ernesta di Pordenone, Palazzi Giulia di Firenze, Pinelli Gino di Treviso, Scrugli Maddalena di Monteleone Calabro, Turolla Luisa di Rovigo, Vissà Silla di Udine, Zuppelli Agnese di Udine.

La conferenza di domani. Domani alle ore 5 1[2 pom. — nella chiesa di S. Antonio ab. terrà una conferenza sul tema: « Il giornale » il redattore del *Crociato* Don Attilio Ostuzzi. I biglietti si possono avere dai parroci.

Cattedra Ambulante Provinciale. In questi giorni si tengono conferenze a Saletto (Raccolana), Morsano, Maniago, Fagagna, S. Daniele.

Anche il Comune di Raveo (Carnia) ha votato un annuo contributo alla Cattedra Ambulante Provinciale.

79° Reggimento Fanteria. Programma musicale da eseguirsi domani dalle 16 alle 17.30 sotto la Loggia Municipale:

1. PEROTTI: *Goito* Marcia.
2. VERDI: *La forza del destino* Sinfonia.
3. WALDTEUFELT: *Naples* Valzer.
4. DUPONT: *La Cabrera* Gran Fantasia.
5. MASCAGNI: *Danza* Esotica.

Ricreatorio Festivo Udinese. Domani sera alle otto i giovani del Circolo filodrammatico di questo Ricreatorio, daranno un trattenimento nel loro teatrino in Via Tiberio Deciani.

Si rappresenterà « Il miracolo dell'amore » scene romane del secolo III. del sac. prof. G. Ellero.

In Chiavris si balla Domani ricorrendo la sagra annuale in Chiavris vi sarà la solita festa da ballo con orchestra del consorzio filarmonico diretta dal maestro Blasich.

Tramvia Udine-S. Daniele. Col giorno 1 maggio 1907 l'orario viene modificato come segue:

Partenze da Udine (porta Gemona) 6.41, 8.55, 11.36, 15.21, 18.36, 22.11 (festivo).

Arrivi a Udine (porta Gemona) 7.35, 10.7, 12.30, 16.35, 19.30, 21.51 (festivo).

I macellai della città danno avviso a norma del pubblico che col giorno 1 maggio a tutto 30 settembre p. v. andrà in vigore come di consuetudine il seguente **Orario estivo.** Chiusura delle macellerie dalle ore 1 alle ore 5 del pomeriggio chiusura definitiva alle ore 7 pom.

— Tutti i giorni di vigilia di festa le Macellerie verranno tenute aperte l'intera giornata fino alle ore 7 della sera.

— Nei giorni festivi verranno chiuse alle ore 1 del pomeriggio, e non si riapriranno più durante la giornata.

Bollettino meteorologico

Giorno 27 Aprile ore 8 Termometro 13.—
Minima aperto notte 9.8 Barometro 732
Stato atmosferico burascoso Vento: S.
Pressione: calante Ieri: misto
Temperatura massima: 19.4 Minima 10.8
Media 15.32 acqua caduta ml.

ARTE E TEATRI

La flotta degli emigranti

« La flotta degli emigranti » ebbe iersera a Udine quello che si dice un successo di stima. Ma non riuscì nè a persuadere nè a commuovere, il nostro pubblico.

E' una commedia romantica del peggior genere di Paolo Ferrari, con qualche spunto di Augier e un'abbondante aggettivazione. Sopratutto nei discorsi del deputato Lantosca.

Quando il sipario è calato alla fine sui fiori del previdente Malvino, noi ci siamo chiesti: ma colui può essere un capo di partito alla Camera italiana? Ah! no perdio, questa Lantosca è un retore, infatuato di se, che — senza alcuna necessità, notate bene, apparente nella commedia — si intriga nel modo più stupido in un panamino marittimo.

No perdio! nessuno mi farà credere che quei quattro marmottoni ai quali Lantosca fa scontare da un birbante come Gallerani le cambiali, siano deputati italiani. Ce ne saranno di peggiori magari, ma di così imbecilli a Montecitorio no. Il capo e i seguaci sono dei manichini e non altro.

Bello e commovente sarebbe l'episodio drammatico che si intreccia nella commedia politica, ed è rappresentato da Elena la figlia dell'intemerato Patrizi, da amico fattosi accusatore inesorabile del Lantosca. Ma il linguaggio di Elena non è fatto per crearle delle simpatie. E' una disgraziata che non sa perdonare a Lantosca che l'ha svergognata ed è lei che lo va dicendo a tutti e non si decide ad amare Rivalta, il rivale politico e amoroso di Lantosca.

L'ultimo atto ci porta in pieno romanticismo.

Recitarono bene tutti; specialmente lo Zampieri, la signora Chiantoni e Sabbatini.

Questa sera verrà rappresentata *La sfumatura* la commedia brillante e fine che piacque in questo stesso teatro quando venne data dalla compagnia Irma Grammatica. La Mariani, ci dicono, dà un'interpretazione speciale alla parte di Marchesa D'Evieux.

Domani terz'ultima recita della stagione con l'interessante novità *La Pesta*, ultimo lavoro di V. Sardou.

Lunedì un'altra commedia nuova dal titolo: *La corsa della fiaccola* di Paolo Hervieu.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Un mancato omicidio in contumacia

Ieri si è svolto in contumacia il processo per mancato omicidio in confronto di Sfreddo Olivo fu Pietro d'anni 24 da Fontanafredda che a Trieste sparò varii colpi di rivoltella contro Sfreddo Giuseppina. Egli si sarebbe inoltre appropriato in Gorizia di una banconota da 100 corone.

Le Corte condannò lo Sfreddo a 14 anni e due mesi di reclusione e L. 250 di multa.

ULTIME NOTIZIE

L'apertura dell'Esposizione

Ci scrivono da Venezia in data 26, notte:

Grande aspettazione per la festa di domani. Se il tempo si manterrà bello, la folla dei forestieri che arrivano assisterà allo spettacolo meraviglioso che soltanto Venezia nel mondo può offrire. Il passaggio del corteo del Principe da San Marco ai Giardini pubblici.

L'Esposizione non è completa — non era possibile vestirla tutta per cagione del disservizio ferroviario. Ma pochissimo le manca ad essere tutta in pieno ordine.

Si lavorerà tutta la notte al padiglione belga ove si stanno ultimando le bellissime decorazioni.

Anche negli altri padiglioni c'è lavoro febbrile. È ora qualche indiscrezione: la Sala del Sogno superiore all'aspettazione: espongono Nomellini, Chini, Previati, Stuck, Walter Crane.

Splendida la sezione inglese coi ritratti di Sargent.

Saranno poi dei veri successi le sale della Francia e della Germania.

Alle 7 è giunto il ministro Rava da Padova, ove si fermò per visitare gli istituti scolastici ed ebbe liete accoglienze.

Alle 10 è giunto il Conte di Torino che rappresenta il Re.

Spento i forni

Roma, 26. — La « Tribuna » ha da Terni che i forni Martin delle Acciaierie sono stati spenti.

L'impressione in città è enorme. Gli operai hanno domandato una dilazione.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principe Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

Anna Conti ved. Toffoletti ed i parenti del povero

ing. ANTONIO TOFFOLETTI

ringraziano dall'intimo del cuore tutti quanti con vero slancio civile nella tristissima circostanza che li colpì, vollero portare il loro aiuto ed il loro conforto.

Ringraziano le Cittadinanze di Pordenone e di Udine che unanimi espressero il Loro sentito cordoglio; ringraziano l'Ill.mo Sig. Prefetto e le Autorità ed Associazioni tutte e le Rappresentanze della nostra Provincia e della Città di Gorizia.

Rimarrà loro perenne riconoscenza per quanto vollero fare i Signori Amman e de Finetti per il loro Caro; speciali ringraziamenti devono al personale dello Spedale di Pordenone che con tanto amore tentò ogni mezzo per evitare la disastrata catastrofe e al Sig. Sindaco di Udine che concesse onorevole posto alla salma del Caro Estinto.

Tanto generale dimostrazione di compianto, attenua il raccapriccio dell'orrendo fatto.

Udine, 27 aprile 1907.

Ringraziamento

Il Consiglio d'Amministrazione del **Cotonificio Amman** sentitamente ringrazia le autorità, le rappresentanze e tutti coloro che vollero associarsi al suo dolore per la morte dell'amato

ing. Antonio Toffoletti

Pordenone, 27 Aprile 1907.

Ringraziamento

Le famiglie Filipuzzi, Merlo e Pascolini commosse, rendono doverosi atti di grazie a tutta la cittadinanza di Tolmezzo per la pietosa e commovente dimostrazione d'affetto nella circostanza dei funerali resi alla defunta Signora

Elisabetta-Rainis ved. Filipuzzi

rispettiva madre e suocera.

Serva la presente anche per quelle involontarie dimenticanze che eventualmente potessero essere avvenute.

Tolmezzo, 26 aprile 1907

DICHIARAZIONE

Ampezzo, 25-4-07

Noi sottoscritti, colla presente dichiariamo che l'istanza presentata alla R. Prefettura dal geometra sig. Eugenio Picotti, assieme ad alcuni suoi concittadini di Ampezzo, riguardante la loro domanda di derivazione d'acqua del torrente Lumiei; non tende ad ostacolare in nulla l'attuazione della derivazione stessa.

Tanto dichiariamo per la verità e perchè l'opinione pubblica non venga fuorviata.

Ing. Giovanni Bas
Giuseppe Nigris

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.13, 17.5, 22.50, 3.45
Pontebba 7.38, 11, 12.44, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42, 22.58
Palmanova 8.40 (1), 9.48, 15.28 (1), 18.36, 21.39 (1)
Cividale 7.40 9.51, 12.37, 17.52, 22.50.

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.10, 17.30, 20.5
Pontebba 6.10, 7.58, 10.35, 15.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.45, 8.—, 15.42, 17.25, 19.14
Palmanova 7.—, 8.— (1), 10.35, 12.55 (1), 17.58 (1)
Cividale 8.40, 11.15, 16.15, 21.45.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.43, 11.35, 15, 18.20.
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.42, 12.31, 14.59, 19.16.

Udine, 1907 Tipografia G. B. Doretti